

Le reazioni**Coro di critiche: si vanifica il lavoro fatto in Parlamento**

ROMA

Da una parte l'esultanza delle associazioni omosessuali e dei politici che si sono battuti (perdendo, in Parlamento) per la stepchild, da Monica Cirinnà a Ivan Scalfarrotto. Dall'altra i rilievi di chi ricorda come la sentenza della Cassazione non sia effetto immediato della legge sulle unioni civili e il pronunciamento non sia atto stringente.

Il ministro della famiglia Enrico Costa sottolinea che la volontà espressa dal legislatore con la legge sulle unioni civili «non è oscura» in nessun senso, tanto che la possibilità della stepchild è stata eliminata dal testo. Dunque, «vuoti normativi da colmare non ce ne sono». Il ministro della Giustizia Andrea Orlando afferma che il problema è «insuperabile», perché la legge non può definire le relazioni affettive. La sentenza non ha a che fare con le unioni, incalza Antonio De Poli (Udc), ma è un «impulso a fare presto» nelle riforma delle adozioni. Secondo la collega di partito Paola Binetti sono risultate vane le promesse di Renzi: tenere distinti i diritti dei gay da quelli dei bambini. In molti definiscono il pronunciamento un'invasione di campo della magistratura e una mancanza di rispetto verso il Parlamento. Secondo Edoardo Patriarca (Pd) la sentenza vanifica il lavoro fatto e ciò è «politicamente sconcertante». Per il movimento Idea, con Eugenia Roccella e Gaetano Quagliariello, viene invece reso chiaro «l'accordo truffa tra Alfano e Renzi». Anche per Gian Luigi Gigli (Des) tutto si è svolto «come da copione», con «buona pace» di cattodem e Ncd. Parla di «forzatura che apre un precedente pericoloso» monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina già assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica. E anche dalla società civile si registrano diversi interventi critici. Il presidente del Forum delle associazioni familiari Gianluigi De Palo sottolinea come il pronunciamento vada «in contrasto proprio con quel "superiore interesse del minore" a cui si rifà la legge 184». Per Massimo Gandolfi, presidente del Comitato "Difendiamo i nostri figli" la sentenza offre i «presupposti giuridici» per la «barbara pratica dell'utero in affitto». (G. San.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

